

Tiziano Vecellio (1489 circa - 1576)



- Veneto (nasce a Pieve di Cadore).
- Collabora con Giorgione, per esempio dipinse con lui la *Venere dormiente* (Giorgione da Castelfranco, 1508 circa).
- Diventa il primo pittore veneto (cioè pittore ufficiale della Repubblica di Venezia) perché gli altri (Bellini e Giorgione) muoiono prima di lui.
- Diventerà anche *pintor primero* nella Spagna di Carlo V.
- Amava molto essere riconosciuto, vedi autoritratto (molto fiero).
- Si vantava della sua grande età e spesso aggiungeva anni in più a quelli che aveva.
- Rispetto a Giorgione si dedica di più a committenze pubbliche, poi quando diventa più ricco e avvia una sua bottega lascia fare le committenze ai suoi allievi mentre lui si dedica a dipingere per sua passione personale.

Pala dell'Assunta (1516 ca. - Olio su tavola)

- Prima sua opera, committenza pubblica.
- Alta 4 metri, larga 2 m.
- Narra l'assunzione in cielo di Maria.
- Netta distinzione in 3 livelli (tramite geometria): in basso rettangolo di apostoli (livello terreno), in mezzo il raccordo (è una forma che riprende sia il rettangolo che la sfera) e in alto il cerchio del Paradiso (livello divino).
- Si forma anche un rettangolo cromatico in rosso che unisce i due piani.
- Paradiso luminoso perché formato da volti di angeli che brillano di luce propria (pittura tonale anche qua) → la prospettiva si legge nella profondità del Paradiso.
- Dio plana nella scena (visione inconsueta).
- Opera imponente ma non intrisa di significati filosofici (differenza per esempio con *Scuola di Atene* di Raffaello, 1510 circa).



Venere di Urbino (1538 - Olio su tela)

- Reinterpretazione della versione di Giorgione (che Tiziano aveva completato perché Giorgione era morto prima di finirla) in chiave molto più erotica (nel senso di eros, cioè passione amorosa).
- Incredibilmente più umanizzata rispetto alle altre versioni, potrebbe tranquillamente essere una donna reale.
- Copre il pube in maniera maliziosa.
- Sguardo molto ammiccante, quasi come se stesse invitando l'osservatore a giacere con lui.
- Le dame sullo sfondo le stanno scegliendo i vestiti.
- Gioca con i colori (pittura tonale): il drappeggio nero fa da contrasto e ci sono colori più caldi in primo piano.
- Vasari non sembra parlare della bellezza del soggetto, ma nota «certi panni sottili attorno molto belli e ben finiti».
- Cane ai piedi del letto significherebbe, secondo le rappresentazioni medievali, la fede nuziale: in questo momento però sta dormendo, quindi la fede nuziale non c'è, invita ad un amore adulterino.



Paolo III Farnese con i nipoti Alessandro e Ottavio (1545/1546 - olio su tela)

- Confrontabile con *Ritratto di Papa Leone X* :



- Colore rosso dominante (rispetto a Raffaello qua però è sbiadito, simbolo della corruzione dei valori) sia sui drappaggi che sulle persone.
- Paolo III ha l'aspetto di un docile vecchietto.
- Vasari racconta che il «ritratto di Papa Paolo III [fu] messo per inverniciarsi su un terrazzo al sole, il quale da molti che passavano veduto, credendolo vivo, gli facevano di capo.»
- A sinistra Alessandro Farnese, nipote di Paolo III, cardinale. A destra l'altro nipote Ottavio, comandante delle truppe papali.
- Ognuno dei due si rapporta con il papa in maniera differente. Alessandro è molto distaccato, mentre Ottavio fa un inchino, però poco convinto e guarda il papa con un'aria di sufficienza. Di contro il papa risponde con un'occhiata che è un misto tra rimprovero e compiacimento.
- In tutto questo il papa è evidentemente sovrastato da queste due figure, quasi come due nipotini difficili da tenere a bada.
- Alessandro già sta afferrando il trono con la mano, ma in tutta risposta il papa si avvinghia al bracciolo della sedia, suggerendogli che starà lì fino a che potrà.
- In questo quadro Tiziano mette in mostra, tramite il solito realismo, seppur in maniera velata (l'opera venne comunque accettata), la corruzione della chiesa.



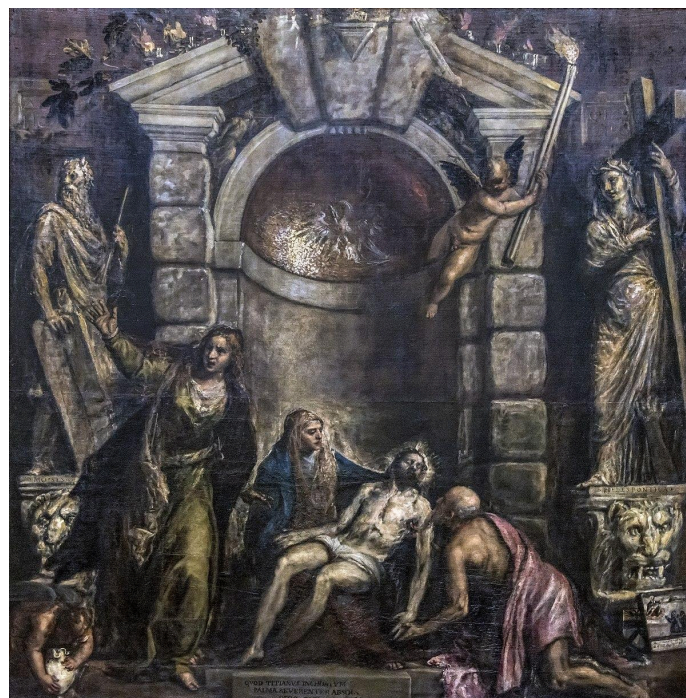
Ritratto di Carlo V a cavallo (1548 - Olio su tela)

- Raffigurato prima di andare a combattere nella battaglia di Mühlberg (1547), dove si scontrarono all'alba cattolici e protestanti (lui, cattolico, venne poi considerato, in seguito alla vittoria, il salvatore della Chiesa cattolica).
- Siccome la battaglia si combatté all'alba Carlo V è raffigurato al sorgere del sole.
- Scelta della lancia molto anacronistica, stavano comparendo già i primi fucili a quel tempo (archibugi).
- Guardando bene Carlo V si nota che non è molto in forma: quando ha combattuto era malato e avanti con gli anni, ma combatté lo stesso per fare il suo dovere di imperatore → realismo di Tiziano. Traspare la stima dell'autore per Carlo V.
- Tiziano inventa un genere, ovvero il ritratto equestre, che sarebbe una reinterpretazione della statua equestre (funzionale perché il cavallo funge da piedistallo).



Pietà (1576 - Olio su tela)

- Ultima opera, sperimenta senza preoccuparsi di schemi compositivi o altro (poteva permetterselo perché, diventato più ricco, lasciò alla sua bottega le committenze pubbliche mentre lui si dedicò a dipingere per passione personale).
- Completamente fuori dal tempo: se non ci fossero riferimenti precisi sarebbe impossibile datarla e attribuirla ad un autore.
- Ambiente profondamente triste, colori freddi e cupi.
- Impostazione teatrale (nota l'edicola sul retro) → confronta con *Incendio di Borgo* (Raffaello, 1514).
- Maddalena (a sinistra) fa un gesto molto teatrale: è arrabbiata e disperata.
- Contesto storico: nel 1576 a Venezia imperversava la peste, di cui era morto il figlio di Tiziano (Orazio) e che Tiziano stesso aveva contratto. In fin di vita dipinge quest'opera. Morirà dipingendo questo quadro e sarà completato da Palma il Giovane, un suo allievo.
- Gesù è raffigurato come il figlio Orazio (morto di peste).
- Tiziano si raffigura come Nicodemo, che nel racconto biblico depose Gesù dalla croce. Nel quadro prende la mano del figlio.
- In basso a destra è raffigurato un quadro in cui ci sono lui e il figlio che pregano. Questo quadro copre lo stemma della famiglia Vecellio, simboleggiando quindi che dopo la vita non contano più stemmi e fazioni, ma solo la fede.
- In alcune parti la pittura è stesa a mano, a simboleggiare la forza che questo quadro produsse nell'animo di Tiziano.
- Risulta facile il paragone con Michelangelo, che nel *Giudizio universale* si raffigura come pelle secca.



Michelangelo Merisi da Caravaggio (1571 - 1610)

- Pittore maledetto → temperamento focoso, arrivato a Roma frequenta bordelli, bettole e gioca d'azzardo.
- Si fa chiamare Caravaggio (nome del paese natale, un borgo triste di Bergamo) per non essere confuso con Buonarroti.
- Vive un periodo in cui sono in crisi i pilastri del pensiero tradizionale:
 - Riforma di Copernico
 - Galileo
 - Cartesio
- Geocentrismo messo in discussione → l'uomo non è più al centro di tutto.
- Tramite la telescopica e la microscopia si scopre l'infinitamente grande e l'infinitamente piccolo → l'uomo è periferico.
- Primi studi di geologia: la Terra è più vecchia di quanto si pensi → l'uomo è di passaggio.
- Senso di precarietà generale → la vita è effimera.
- In tutto questo marasma si aggiunge anche la condizione dell'Italia, dilaniata da continue invasioni o in mano a potenze straniere.
- Bisogna cogliere la felicità momentanea, stupirsi della vita per quel poco che dura → da qui nasce il barocco, dal nome di una irregolare perla in portoghese (irregolare quindi raro: a questa rarità si aggiunge anche il fatto che è una perla, già rara di suo).
"Barocco" è una definizione del Settecento.
- Caravaggio ebbe un mecenate importante, ovvero il Cardinal del Monte (che fu anche protettore di Galileo) che nonostante fosse cardinale dimostrò che la chiesa supporta la scienza in alcuni casi.
- Caravaggio ebbe anche legami con la famiglia Sforza che nonostante non fosse più al potere rimase importante. La famiglia Merisi gestiva le finanze della famiglia Sforza. Sfrutterà questo per arrivare a Roma.
- In Lombardia era molto in auge la "scena di genere", un tipo di pittura in cui si ritraevano stanze di vita quotidiana → da qui nasce il realismo caravaggesco.
- Roma nel Seicento è un polo attrattivo soprattutto per la controriforma (i papi vogliono ridare lustro alla chiesa).
- Va a lavorare dal cavalier d'Arpino, pittore più importante di Roma ai suoi tempi. Riconosce il talento di Caravaggio soprattutto nei particolari (vedi formazione → scena di genere).
- Piano piano però sblocca uno stile suo, qualcosa che sia accessibile a tutti.

Bacco adolescente (1596/1597 - Olio su tela)

- Fatto per conto suo, nessuna committenza.
- Un Bacco un po' improvvisato, evidentemente anche ubriaco (guance rosse).
- Critica alla sacralità del periodo classico.
- Manca sfondo.
- Non è disegnato in prospettiva (Caravaggio non la padroneggiava).
- Il soggetto è una persona qualsiasi (faceva posare nel suo studio, che era una bettola).
- "La natura mia sola maestra" → non è un ideale erede di nessuno.



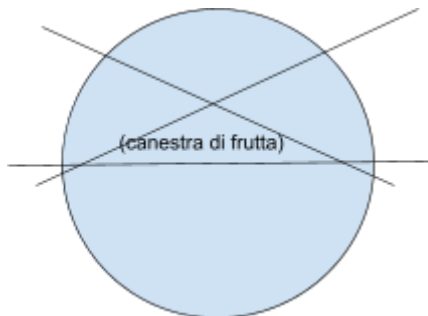
Ragazzo morso da ramarro (1593/1594 - Olio su tela)

- Altro lavoro che fa per conto suo.
- Reazione spontanea che sta tra schifato, sorpreso ed effeminato.
- Interessante il dettaglio della stanza riflessa (si pone sul livello di Raffaello in *Ritratto di Leone X Medici*, 1518, in cui dipinge sul pomo della sedia la stanza riflessa in prospettiva corretta).
- Dettagli ben curati (vedi formazione → Cavalier d'Arpino)
- Anche qui manca lo sfondo, gioca con la luce.
- Realismo.



Canestra di frutta (1596 - Olio su tela)

- Probabilmente il dipinto più famoso di Caravaggio.
- Genere: natura morta (genere iniziato probabilmente nel XV secolo).
- Opera eseguita per conto suo, poi acquistata dal cardinale Federico Borromeo (fondatore della pinacoteca di Brera, dove oggi è conservato il quadro).
- Vista perfettamente frontale → dovrebbe sembrare in due dimensioni, tuttavia qui emerge il genio di Caravaggio: la canestra sporge leggermente dal tavolo, creando un effetto di profondità.
- Composta con molto rigore:



La canestra di frutta è inscritta in una semicirconferenza. Si notino anche le diagonali spiccabili dagli angoli inferiori della tela.

- Rappresenta pregi e difetti, cioè la realtà così com'è (realismo) → mela bacata, uva ossidata ecc.
- Quest'opera è il manifesto di Caravaggio: cerca l'ideale nel reale, non nell'ideale (come avrebbe fatto Michelangelo o Piero della Francesca, che probabilmente avrebbe dipinto tutti gli acini d'uva perfetti e scintillanti →confronta con l'uovo di struzzo della *Pala di Brera*, Piero della Francesca, 1474).
- Il cercare l'ideale nel reale è tipico della tecnica di Caravaggio, che per questo sceglie soggetti presi dalla strada.



Scudo con testa di Medusa (1596/1597 - Olio su tela montato su tavola)

- Il mito narra che Medusa, che aveva il potere di pietrificare le persone con lo sguardo, fu sconfitta da Perseo perché lui utilizzò uno scudo riflettente per vederla senza essere visto.
- Emozioni predominanti: stupore e terrore.
- Caccia un grido che non riesce a emettere perché non ha più il corpo, quindi non può più respirare (realismo).
- Nessuno si è mai soffermato su Medusa, sconfitta da Perseo in duello. Caravaggio sta attento anche ai vinti (come si vedrà anche in *Davide e Golia*, 1610 circa).
- Dettaglio interessante e realistico, oltre che macabro, della cascata di sangue.

- La tela è applicata sullo scudo, una superficie curva concava: dimostrazione delle capacità di Caravaggio.
- È su uno scudo perché è come se fosse lo scudo di Perseo (riflettente) nell'istante in cui uccide Medusa.



Cappella Contarelli (3 dipinti - ciclo di San Matteo - 1600 - Olio su tela)

- Salto importante, committenza privata.
- Il cavalier d'Arpino era stato incaricato di dipingere questa cappella, ma il cardinal del Monte manda Caravaggio (aveva l'autorità per farlo).
- Prima commissione pubblica di Caravaggio.
- Ha l'opportunità di fare qualcosa che sia aperto al pubblico e per il popolo.
- Realismo drammatico.
- Sono dipinti, si sente più sicuro a fare dipinti piuttosto che affreschi.

- Inoltre il dipinto è meglio per una questione di luce (con cui gioca molto), perché per esempio nella *Vocazione di San Matteo* (1600) riprende la luce reale, che viene da fuori, nel dipinto, con la tempera ad olio.
- Utilizzo del chiaroscuro.



Vocazione di San Matteo (1600 - Olio su tela)

- San Matteo era un esattore delle tasse, che non era esattamente un bel lavoro (anticipava il denaro delle tasse al senato e poi andava porta a porta a riscuoterle: il suo guadagno stava nel “fare la cresta” ai cittadini).
- Gesù indica Matteo con un gesto che richiama la *Creazione di Adamo* (Michelangelo Buonarroti, 1511). In testa ha un accenno di aureola sottilissimo, ancora più sottile della *Madonna Benois* di Leonardo da Vinci (1480 circa).
- Di fianco a Gesù, di spalle, c'è San Pietro, che venne aggiunto dopo.
- Matteo è l'unico che risponde alla chiamata di Gesù, chiedendo se è lui che vuole. Quelli in mezzo tra Matteo e Gesù si girano (verso quest'ultimo) incuriositi, le altre persone più in fondo continuano a giocare (probabilmente d'azzardo).
- Ambientazione è una bettola: curiosa ubicazione per un santo.

- Si capisce che è una bettola o uno scantinato perché la luce che entra proviene dall'alto: probabilmente per entrare si scende una scala.
- Vestiti contemporanei (realismo caravaggesco → la scelta è dovuta anche al suo obiettivo di fare quadri comprensibili al popolo).
- Non ci sono effetti speciali o prodigi, è una scena comune in una bettola qualsiasi.
- L'opera viene molto discussa, nel bene e nel male.



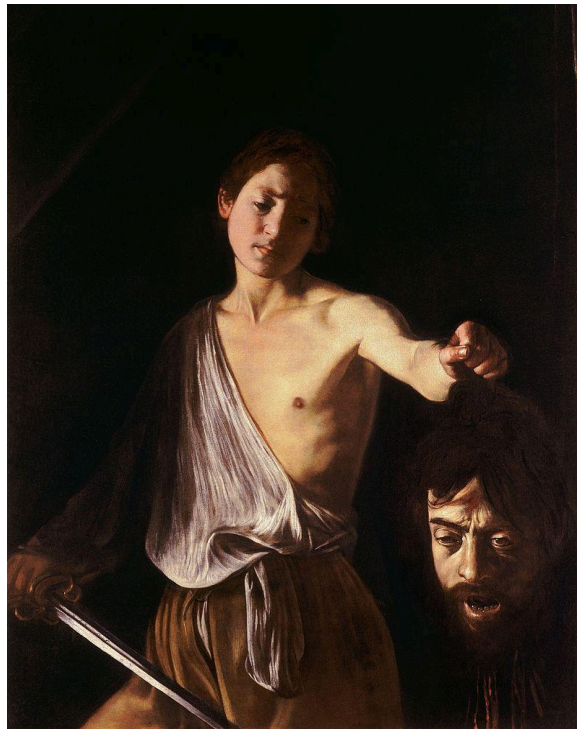
Morte della Vergine (1604 - Olio su tela)

- Ultima opera che dipinge a Roma.
- Concezione diametralmente opposta rispetto alla tradizione: racconta la morte, non l'assunzione (tecnicamente parlando l'assunzione è la morte di Maria, quindi questo quadro narra ciò che è narrato anche nella *Pala dell'Assunta* di Tiziano del 1516 circa, ma evidentemente vi sono notevoli differenze).
- Toni popolari: come al solito prende i suoi soggetti dalla strada.
- La Madonna è giovane: paradosso (vedi *Pietà* di Michelangelo Buonarroti, 1498 circa).
- Sembra incinta: rappresenta la fecondità di Gesù, oppure (interpretazione più probabile) come modello venne usata una prostituta del suo giro, a cui probabilmente aveva promesso di apparire in un quadro, che morì prima che lui potesse esaudire la sua richiesta. Fu trovata annegata nel Tevere dopo che il protettore della prostituta scoprì che Caravaggio aveva fatto questa promessa. Caravaggio la usò lo stesso come modello (per questo sembra incinta: perché è piena d'acqua). Dopo questa cosa sfidò a duello (proibiti a Roma) il protettore della prostituta, che morì → Caravaggio ricercato per omicidio.
- Inutile dire lo scandalo che si creò per l'aver utilizzato come modello per la Madonna una prostituta.
- Quest'opera si salva perché la acquistano i Gonzaga, signori di Mantova, su consiglio di Rubens.
- A questo punto Caravaggio è costretto a fuggire prima a Napoli e poi dall'ordine dei Cavalieri di Malta (verrà imprigionato lì ma scapperà).



Davide con la testa di Golia (1609/1610 - Olio su tela)

- Davide prova un misto tra disgusto e pietà. Espressione molto lontana dal *David* di Michelangelo (1502 circa).
- Caravaggio si mette dalla parte del vinto (autoritratto nella testa di Golia).
- La luce svolge un ruolo fondamentale.
- Interessante il dettaglio macabro del sangue che cola (come in *Scudo con testa di Medusa*, 1596 circa) e l'occhio vitreo di Golia.
- Si dipinge nella testa di Golia per fare una sorta di *captatio benevolentiae*: si dichiara colpevole per l'omicidio che ha commesso e chiede perdono, con la speranza di poter tornare a Roma.
- Porta quest'opera con sé su un'altra nave che viaggia dietro di lui, ma questa nave è costretta a tornare indietro per un guasto → Caravaggio inizia a perlustrare tutta la costa aspettando la nave contenente questo dipinto, l'unica sua speranza di riscatto. Essendo stremato per gli anni passati a vagabondare muore aspettando la nave (che arrivò poco dopo) → seppellito probabilmente dalla gente che lo trovò lì sulla costa.
- Ancora oggi non si conosce il luogo della sua sepoltura.
- Con Caravaggio prende piede il realismo.
- L'illuminismo ignorerà e cercherà di cancellare Caravaggio → verrà riscoperto nella seconda metà del Novecento (l'Ottocento si concentrerà soprattutto nel recuperare il Medioevo).



Gian Lorenzo Bernini (1598 - 1680)

- Stessa generazione di Caravaggio, una trentina d'anni più giovane.
- Artista poliedrico, principalmente scultore, architetto e ideatore del "bel composto" (definizione di Baldinucci), cioè un'unione di scultura, architettura e scenografia.
- Il Barocco a Roma è lui.
- Capacità innata di stare al mondo, fu sempre in grado di riaffermarsi in ogni momento della sua vita.
- Come Caravaggio si occupa di committenze private su soggetti mitologici, mentre più avanti diventerà famoso ritrattista scultoreo.

David (1623/1624 - Marmo)

- Rappresentato adulto, come il *David* di Michelangelo (1502 circa).
- Rispetto a quello di Michelangelo è più piccolo (170 cm in altezza).
- Non c'è Golia (neanche la testa), come in Michelangelo.
- Rispetto a Michelangelo è durante lo scontro, non prima (è in procinto di lanciare il peso).
- Ha le fattezze di Bernini.
- Viso molto aggrottato.
- Nella collocazione originale sembrava che stesse per lanciare il peso allo spettatore appena entrato nella stanza → coinvolgimento dello spettatore.



Apollo e Dafne (1623 circa - Marmo)

- La storia è che Dafne per scappare ad Apollo si trasforma in lauro (alloro).
- Immortalato il momento esatto in cui lei si sta trasformando (le sue mani diventano foglie).
- Leggerezza impressionante, ai limiti della resistenza del marmo.
- Dafne lancia un grido mentre le sue mani diventano alloro.
- Abilità tecnica sublime.
- Ottima espressione del Barocco, i cui canoni erano (in poesia ma anche nel resto): <<è del poeta il fin la meraviglia>> (Giambattista Marino).



Ratto di Proserpina (1621/1622 - Marmo di Carrara)

- La storia è che lei viene rapita da Plutone per essere portata negli inferi.
- Altezza: 109 cm esclusa la base.
- Anche qui la resa scultorea è sublime.
- Plutone la trascina via come fosse una piuma.
- L'affondo di Plutone nelle cosce di Proserpina è estremamente realistico (non sembra marmo).
- Le lacrime di Proserpina cadono lateralmente perché partecipi del moto generato da Plutone.
- Il realismo di questa scultura è erede del realismo caravaggesco.
- Normalmente dovrebbe destare orrore una statua del genere (dopotutto è il rapimento di una donna) ma è di una tale grazia che è impossibile non rimanere incantati di fronte a cotanta leggerezza.

